

mercio importantissimo della regione che egli rappresenta, il Ministero di agricoltura, industria e commercio riconosce giustificate pienamente le lagnanze dei fabbricanti di lavori in giunchi vallivi circa i dazi doganali imposti dalla tariffa dell'Impero germanico. È per ciò, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio non ha indugiato a far premure, mediante la nostra Ambasciata a Berlino, presso il Governo germanico, affinché sia fatto a quella industria un trattamento conforme alle clausole del trattato italo-germanico. Ma, fino ad oggi, non abbiamo ricevuto risposta alcuna intorno all'esito di queste premure. In attesa che questa risposta sia data, il Ministero di agricoltura rinoverà le opportune sollecitazioni presso quella nostra Ambasciata, affinché questa risposta sia tale, da soddisfare le domande di quei fabbricanti di cui, con tant'impegno, s'interessa l'onorevole Agnini.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario per gli affari esteri, vuole rispondere anche lei a questa interrogazione?

POMPLIJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho se non da confermare quel che ha detto il mio collega di agricoltura.

Fin dall'aprile scorso, in seguito a domanda della Camera di commercio di Modena, venne invitata la nostra Ambasciata a Berlino a fare rimostranze al Governo tedesco, pel dazio di 24 marchi a quintale, con cui la dogana germanica grava le sporte ed altri oggetti di giunco vallivo, considerandoli come lavori fini da panierai, mentre invece sono prodotti grossolani che rientrano nella voce 590 della tariffa germanica, vincolata a dazio ridotto nel trattato di commercio con l'Italia.

Per avvalorare il nostro asserto furono mandati a Berlino perfino i campioni. L'Ambasciata ha avviato le pratiche, ma, non essendo venuta finora alcuna risposta dal Governo tedesco, si è fatta in questi giorni una sollecitazione in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

AGNINI. Consenta l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura che io rilevi un'inesattezza in cui egli è caduto: non si chiede all'Impero germanico un trattamento benevolo, bensì l'esatta interpretazione ed applicazione della tariffa doganale, annessa al trattato di commercio.

Nell'aprile scorso, io ho richiamato l'at-

tenzione del Governo sull'inconveniente che è oggetto di questa mia interrogazione e non ho mancato di far rilevare anche allora la necessità di un sollecito intervento suo per la difesa di una industria che, modesta nell'apparenza, è però assai diffusa e fiorente nell'Emilia e nella Romagna, e procura lavoro a moltissime famiglie della campagna nostra.

E non mancai di spiegare come si trattasse di un errore d'interpretazione della tariffa. Il vecchio trattato di commercio colpiva le sporte di giunco vallivo *non tinte e non guernite* col dazio di 10 marchi per quintale all'introduzione in Germania. Quando correvano le trattative per la rinnovazione dell'accordo commerciale, i nostri delegati chiesero ed ottennero migliori condizioni per questo nostro prodotto. Ottennero la diminuzione del dazio a 3 marchi. Orbene, col 1° marzo u. s. andò in vigore il nuovo trattato ed avvenne, che taluni uffici doganali tedeschi applicavano la voce 590 del nuovo trattato, che fissa il dazio in 3 marchi, taluni altri invece applicavano la voce 591, la quale si riferisce ai canestri fini, inargentati, laccati, che sono colpiti dal dazio di 24 marchi; di guisa che, in quest'ultimo caso, il dazio assorbe quasi totalmente il valore intrinseco della merce stessa.

Quando io richiamai nell'aprile scorso l'attenzione del Governo su tale questione, mi si diede risposta soddisfacente, mi fu assicurato il maggiore interessamento. Io non so quali pratiche siano state fatte e con quale esito: so però che oggi ancora perdura il grave inconveniente.

Vi sono dogane tedesche, ad esempio Lussemburgo, Coburgo, Erfurt ed altre, le quali interpretano esattamente il trattato di commercio ed applicano la voce 590 di 3 marchi; sonvi invece le dogane della Baviera, che applicano la voce 591 di 24 marchi. E quando si riflette che la maggior parte della nostra produzione trovò sino ad ora facile smercio in Baviera e che anche quella parte della produzione che è diretta agli altri Stati germanici deve transitare per la Baviera, si comprende come, a correggere l'errore in cui persistono gli uffici doganali bavaresi, un provvedimento pronto ed efficace non deve essere ulteriormente ritardato. Inoltre, ove non si proceda con energia, si corre il pericolo, che l'errore d'interpretazione della tariffa, il quale adesso è limitato agli uffici doganali bavaresi, si estenda an-